

Il blog di classe come strumento di didattica della scrittura

ELENA BOLLINI

The classroom blog as a tool for teaching writing

This paper reports on a didactic project that involved a class of first year students from a scientific upper secondary school in Bologna. The students worked on a classroom blog, with the aim of developing their writing competence. More specifically, this paper focuses on the implications related to the use of Information and Communication Technologies in the didactics of writing, by bringing some examples of texts written by the students. The results of this activity were fully satisfactory, both from a didactic and a social perspective, and had a strong impact especially on students' motivation.

Il contributo dà conto di un'esperienza didattica che ha coinvolto la classe prima di un liceo scientifico di Bologna. Con gli studenti è stato portato avanti il progetto di un blog didattico finalizzato all'esercitazione della competenza di scrittura. Si sofferma in particolare sulle implicazioni legate all'uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nella didattica della scrittura, mostrando anche alcuni esempi di testi prodotti dagli alunni. Gli esiti di tale attività sono stati molto positivi sia sul piano didattico che su quello sociale e hanno avuto un forte impatto soprattutto dal punto di vista motivazionale.

ELENA BOLLINI (elena.bollini4@studio.unibo.it) ha conseguito la laurea magistrale in Italianistica, Culture Letterarie Europee, Scienze Linguistiche all'Università di Bologna con una tesi di Didattica della lingua italiana. Nel 2021 le è stato attribuito il Premio "Francisco J. Formisano" per tesi di laurea sulla scrittura creativa (II edizione) per la sua tesi di laurea magistrale sull'uso del blog per la didattica della scrittura.

1. La didattica della scrittura tramite l'uso delle TIC

1.1. Dal giornalino di classe al blog didattico

Negli anni Sessanta Freinet (1969) e Ciari (1961) colsero, con grande lungimiranza, alcuni principi chiave che sarebbero stati sviluppati successivamente dal GISCEL con la pubblicazione delle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* (GISCEL 1975). Il punto cardine del pensiero dei due pedagogisti riguardava principalmente il distacco tra la scuola e la società in cui vivevano gli studenti: per questo motivo, entrambi decisero di avviare una serie di attività in classe con lo scopo di coinvolgere gli alunni attraverso progetti motivanti che unissero il *fare* e l'*imparare*, lavorando così in un'ottica costruttivista, in cui lo studente è il protagonista assoluto del proprio percorso di formazione e apprendimento. Per quanto riguarda la didattica della scrittura, i due si cimentarono, con le loro classi, nella creazione di un giornalino scolastico: di fatto, questa attività conciliava una serie di fattori sui quali i sostenitori di una didattica rinnovata si focalizzavano da tempo, vale a dire la creazione di un senso di comunità e collaborazione tra studenti e insegnanti, il legame tra la scuola e la società e l'esercizio di competenze diverse, quali la scrittura, la lettura e la ricerca effettiva sul campo finalizzata alla stesura dei testi da pubblicare sul giornalino.

Questa didattica, basata su un progetto da portare a termine per la realizzazione di un prodotto concreto, ha avuto una grande fortuna nei percorsi scolastici degli anni successivi e, ad oggi, tale metodo prende il nome di *Project Based Learning (PBL)*¹, terminologia con la quale si intende un approccio didattico in cui il prodotto finale è indice delle conoscenze acquisite dallo studente. Tale approccio ha avuto una grandissima diffusione nelle scuole anche grazie all'avvento dell'eLearning e all'introduzione nelle classi delle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione), attraverso le quali gli insegnanti hanno potuto sperimentare tecniche di lavoro alternative alla didattica tradizionale, sfruttando gli strumenti multimediali per avviare progetti interdisciplinari, trasversali e coinvolgenti per gli studenti.

Una tra le attività che rientra nel *PBL* è il blog di classe, strumento grazie al quale l'alunno può esercitarsi nella scrittura e nella lettura, ma anche migliorare la propria competenza digitale, contenuta nella *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente* (UE 2006). I blog sono nati alla fine del secolo scorso e, da un punto di vista tecnico, essi sono catalogati come CMS (Content

¹ Per un approfondimento sul *Project Based Learning* si rimanda al link <https://www.pblworks.org/> (ultima consultazione: 14.9.2020).

Manager System), ovvero mezzi di pubblicazione sul web di contenuti che possono essere di vario tipo: testuali, visivi o audiovisivi. Tale strumento ha avuto una diffusione ampia e immediata proprio grazie alla semplicità con cui chiunque può pubblicare contenuti online, senza costi di pubblicazione o controlli editoriali (Poroli 2012: 114). Facilità di utilizzo, varietà dei contenuti e diffusione nelle classi di mezzi tecnologici, quali lavagne interattive multimediali e reti Wi-Fi aperte ai docenti, sono gli elementi che hanno portato un numero sempre maggiore di insegnanti a scegliere il blog come strumento didattico.

Lavorare a un blog in classe può avere degli esiti molto positivi anche in ambito sociale e relazionale. Innanzitutto, portare avanti un progetto di questo tipo significa, da parte di studenti e insegnanti, creare uno spazio condiviso, da costruire collettivamente e che implica la realizzazione di un lavoro comune: tale fattore ha come conseguenza principale il costituirsi di un senso di comunità e di appartenenza che può avere un impatto positivo anche nell'apprendimento. In secondo luogo, lavorare a un blog può avere una forte presa sui ragazzi anche da un punto di vista motivazionale, dato che lo studente sa che i suoi testi non saranno letti solamente dall'insegnante o dai suoi compagni, ma da un vero e proprio pubblico di lettori: questa consapevolezza fa sì che l'alunno si senta maggiormente spronato a portare a termine il task assegnato con più cura e con più attenzione. La natura sociale della scrittura era già stata messa in evidenza da Bruno Ciari il quale, nell'intraprendere il progetto del giornalino scolastico, aveva riflettuto sul fatto che

Non si dovrebbe scrivere per il maestro, affinché faccia sui testi dei segnacci rossi o dia il suo voto, ma per comunicare qualcosa agli altri, vicini e lontani, e per fermare il proprio pensiero in modo da serbarlo come un patrimonio prezioso. [...] La sua destinazione è la comunità sociale della classe prima di tutto e poi comunità più remote, in un sempre più vasto orizzonte (Ciari 1961: 65).

Dunque, se negli anni Sessanta era stato il giornalino di classe il mezzo tramite il quale esercitarsi sulla scrittura e avere la libertà di esprimere il proprio pensiero riguardo tematiche legate non solo al contesto scolastico ma anche e soprattutto a quello sociale, ad oggi – grazie all'avvento della tecnologia e all'uso sempre maggiore che gli insegnanti ne fanno nelle classi – è il blog uno degli strumenti maggiormente utilizzati nell'ambito della didattica della scrittura: esso infatti, oltre a essere considerato un facilitatore nell'ambito della presenza sociale e dell'apprendimento didattico, è uno spazio che consente agli studenti di svolgere con regolarità l'esercizio della scrittura sfruttando gli strumenti multimediali, avvicinandosi così a un metodo di lavoro alternativo e più motivante.

1.2. Le ripercussioni del blog di classe nella didattica e nella socialità

Se si volesse dare una definizione di ciò che è un blog, si potrebbero usare le parole di Monica Banzato, la quale afferma che «il termine Blog è frutto della contrazione delle parole inglesi *web* e *log*: *web*, che significa “ragnatela”, sta per la Rete stessa, e *log*, che significa “diario” o anche “giornale di bordo”. La traduzione italiana di Blog potrebbe dunque essere “diario in Rete”» (Banzato 2006: 23). È complicato dare una definizione più specifica poiché i blog possono avere obiettivi e impieghi differenti, così come diversi stili di scrittura e di comunicazione. Il blog rientra, di fatto, in quelle che vengono definite “tecnologie vuote”, vale a dire quegli artefatti che offrono una cornice di contenuto ma non il contenuto in sé: infatti, il blog non fornisce indicazioni riguardo agli argomenti da inserire, ma, anzi, lascia molta libertà all’utente che può personalizzarlo in base alle proprie esigenze (Mancini, Ligorio 2007: 18-19). Tale strumento è molto usato in progetti di didattica costruttivista proprio perché lo studente che lavora a un blog costruisce attivamente il proprio percorso di apprendimento, essendo lui stesso il protagonista assoluto del progetto, dalla pianificazione fino alla realizzazione del prodotto finale concreto.

I primi blog didattici in Italia sono apparsi intorno agli inizi degli anni Duemila, durante il periodo in cui le tecnologie si stavano diffondendo nella società e nella scuola, soprattutto grazie alla pubblicazione di alcuni importanti documenti quali il *Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche* (MIUR 1997) e il *Programma eLearning* (UE 2003), entrambi volti a incentivare l’uso delle TIC nella didattica. Generalmente, lo scopo principale dell’insegnante che decide di intraprendere un percorso del genere è quello di aumentare la motivazione dello studente tramite l’uso della tecnologia, dato che, rispetto a una lezione frontale, un’attività di questo tipo catalizza maggiormente l’attenzione del ragazzo.

Specialmente per quanto riguarda la didattica della scrittura, il fatto di avere a disposizione uno spazio online libero, personalizzabile e di facile utilizzo, fa sì che lo studente possa esercitarsi in questa competenza con maggiore frequenza rispetto al compito svolto in formato cartaceo. Il blog ha anche il vantaggio di essere un archivio permanente e di accesso immediato per i propri utenti: di fatto, il docente che vuole monitorare i miglioramenti dei propri alunni può visualizzare in ogni momento i contenuti che essi hanno prodotto e pubblicato e, eventualmente, può valutarli come se fossero dei compiti in classe o per casa.

Oltre a ciò, dal momento che tutta la classe utilizza strumenti digitali per lo svolgimento di un task, si crea in aula un ambiente comunitario di inclusione in cui l’alunno con disturbi specifici dell’apprendimento non è immediatamente riconoscibile. Effettivamente, capita quasi sempre che solo lo studente DSA abbia a disposizione mezzi tecnologici per portare avanti il proprio lavoro; tuttavia, programmando in questo modo il percorso di

formazione dell'alunno in questione, il docente rischia di creare un contesto di esclusione e di diversificazione all'interno della classe. Al contrario, dando a ciascuno l'opportunità di lavorare con le TIC, si favorirà un clima di socialità, collaborazione e inclusione, fondamentale per la buona riuscita di un progetto e, più in generale, proficuo per il percorso formativo.

Infine, il blog rappresenta uno spazio di condivisione, di scambio reciproco di informazioni e di spunti a cui studenti e insegnanti possono attingere per migliorare le proprie competenze. Non capita quasi mai, infatti, che i lavori del singolo studente possano essere visualizzati anche dai compagni, ma anzi, è quasi sempre e solo l'insegnante che si occupa di leggere e correggere le produzioni scritte degli alunni; al contrario, il blog consente a ciascun utente di accedere ai contenuti di tutti, in modo tale che lo studente possa prendere spunto dai testi dei compagni per migliorarsi laddove si sente più carente: questo favorisce il crearsi di un clima di sana competizione e supporto reciproco in classe, poiché i ragazzi più in difficoltà possono essere aiutati dagli esempi dei loro colleghi.

2. Il Blog di scrittura della 1B: l'esperienza in un liceo scientifico di Bologna

2.1. Una classe di *digital natives*

Gli elementi positivi precedentemente illustrati hanno spinto un'insegnante di lettere del Liceo scientifico Niccolò Copernico di Bologna a intraprendere con la propria classe un percorso che si è focalizzato sull'esercitazione della competenza di scrittura tramite l'uso della tecnologia, sfruttando in particolare due piattaforme sul web: WordPress e Google Drive.

Lo scopo dell'insegnante era di stimolare i ragazzi a scrivere con maggiore frequenza, in modo più controllato e non soltanto durante l'ora di italiano, e indurli a esercitarsi su diverse tipologie di testo e argomenti. L'idea del blog è nata proprio per far sì che gli studenti curassero maggiormente le proprie produzioni scritte e lavorassero con più motivazione: molto spesso, infatti, i ragazzi svolgevano i compiti assegnati per casa in modo sommario e svogliato, consapevoli del fatto che nessun altro, oltre alla docente, avrebbe letto i testi; il blog, invece, è a disposizione di tutti gli utenti che vi lavorano: perciò si è ipotizzato che potesse essere un mezzo utile per promuovere un'attività di scrittura alternativa e più stimolante rispetto al tradizionale compito a casa in formato cartaceo.

Si è scelto di lavorare al blog di scrittura in una classe prima, considerata la più adatta, sia perché il progetto consente di focalizzarsi sull'allineamento della competenza di scrittura, sia perché la lettura condivisa dei testi genera un'atmosfera di complicità e cameratismo che favorisce il diffondersi di un

clima sereno in aula, con proficue ricadute anche sulla didattica. Nella classe in questione, tutti i ragazzi presentavano in modo abbastanza omogeneo un livello medio-alto sia di competenza linguistica, sia di competenza digitale: in relazione soprattutto a quest'ultima, tutti gli studenti risultavano in possesso di strumenti multimediali e di conoscenze tecnologiche, condizione che ha facilitato molto le operazioni preliminari di accesso al blog e di spiegazione del suo funzionamento.

Gli studenti in questione appartengono infatti alla generazione che Twenge definisce *iGen*, ovvero coloro che sono nati dopo il 1995 e che sono cresciuti «with smartphones, have an account Instagram before they start high school, and do not remember a time before the internet» (Twenge 2017). Già agli inizi degli anni Duemila, Prensky aveva individuato in queste nuove generazioni di studenti, che lui chiama *digital natives*, alcuni tratti caratteristici che li distinguono dai *digital immigrants*: questi ultimi sono coloro che non sono nati nel mondo digitale, ma si sono ritrovati ad adottare alcuni strumenti tecnologici pur rimanendo legati al loro passato senza il web. Rispetto a questa categoria, i *digital natives* sono abituati a ricevere informazioni e a processarle più velocemente, sono soliti svolgere più task contemporaneamente, preferiscono i grafici e le immagini piuttosto che i testi e, soprattutto «they function best when networked» (Prensky 2001). Date queste premesse, la proposta di una pratica didattica basata sull'uso della tecnologia è sembrata particolarmente adatta per una classe di ragazzi cresciuti con il computer, lo smartphone e il tablet nella loro quotidianità.

2.1.1. Come hanno reagito gli studenti

Il progetto è stato proposto ai ragazzi verso la fine di febbraio 2019, cioè dopo alcuni mesi di conoscenza degli allievi da parte dell'insegnante: infatti, trattandosi di una classe prima, è stato necessario che la docente sfruttasse la prima parte dell'anno scolastico per capire il livello di partenza degli studenti, le loro competenze e la loro personalità. Fortunatamente, il rapporto creatosi tra i membri della classe nei quattro mesi precedenti all'apertura del blog ha rappresentato un terreno fertile su cui porre le basi per un'attività didattica alternativa: di fatto, un contesto in cui l'alunno non si sente giudicato o sminuito dai suoi compagni favorisce senz'altro un lavoro come quello del blog didattico, poiché ognuno può sentirsi libero di esprimere il proprio pensiero senza il timore di essere discriminato.

Gli studenti hanno accolto la proposta in modo positivo, anche se non è mancata una certa dose di preoccupazione iniziale, dovuta alla paura che il lavoro presentato aumentasse ulteriormente la mole di studio e di compiti a casa. Le scadenze con cui venivano assegnati i testi da pubblicare sul blog (uno ogni dieci giorni circa, per la durata complessiva di quattro mesi, da febbraio a giugno) sono state piuttosto incalzanti proprio per mantenere alto il ritmo di esercitazione nella scrittura e per monitorare gli eventuali

miglioramenti dei ragazzi; alcuni, come è emerso dal questionario finale di gradimento dell'attività, hanno criticato proprio la frequenza con cui venivano assegnati i temi, affermando che, secondo loro, sarebbe stato più motivante lavorare al blog senza avvertire la pressione delle scadenze.

Una tra le difficoltà maggiori riscontrate in questo percorso è stata proprio la ricerca di un equilibrio tra motivazione intrinseca ed estrinseca, ovvero tra il piacere di svolgere un'attività in quanto intrinsecamente interessante e lo svolgimento di essa ma con il fine di ottenere una ricompensa (Deci, Ryan 2000: 71): la docente si è impegnata per fare leva sulla motivazione intrinseca piuttosto che sul senso del dovere e ha cercato di coinvolgere costantemente i ragazzi in ogni fase del progetto, incentivandoli a esprimere le proprie opinioni, venendo incontro alle loro esigenze, scegliendo con la classe tematiche accattivanti e attuali da trattare, dando molta enfasi all'aspetto didattico e pedagogico dell'attività e sottolineando l'importanza di un'esercitazione frequente nella scrittura ai fini del percorso di apprendimento degli studenti.

È chiaro che, affinché gli studenti non sottovalutassero il lavoro ma vi si dedicassero con frequenza e cura, è stato ritenuto necessario inserire anche un elemento di motivazione estrinseca, vale a dire un "più" sul registro in caso di puntualità e di corretto svolgimento del lavoro e un "meno" in caso di ritardi o di scarso impegno: questa, secondo il parere di qualche ragazzo, non è stata una scelta vincente poiché ha fatto sì che alcuni di loro abbiano avvertito l'attività come un obbligo, alla stregua di un qualsiasi altro compito da svolgere per casa, piuttosto che come un lavoro interessante a cui dedicarsi con cura e motivazione. In conclusione si può affermare che, sebbene la docente abbia messo in atto diverse strategie per aumentare la motivazione intrinseca dell'attività, l'obiettivo non è stato pienamente raggiunto, dato che alcuni studenti hanno espresso, al termine del progetto, la propria perplessità relativamente al senso del dovere e alla pressione della scadenza che hanno avvertito e che quindi potrebbe avere inficiato la loro produttività; altri studenti, al contrario, hanno affermato che questo progetto ha accresciuto in loro la motivazione a scrivere più spesso, soprattutto perché hanno notato un miglioramento personale, lento ma costante, che li ha senza dubbio molto gratificati.

2.2. Le fasi del lavoro

2.2.1. Presentazione dell'attività e obiettivi

L'attività ha avuto luogo dalla fine di febbraio fino a giugno 2019 e ha avuto come finalità principale quella di verificare due aspetti: se, attraverso un'esercitazione più frequente e più monitorata nella competenza di scrittura, gli studenti sarebbero migliorati rispetto allo svolgimento dei tradizionali compiti assegnati per casa e se l'uso della tecnologia potesse

avere un maggiore impatto motivazionale. Pur avvalendosi di uno strumento multimediale, la cui tipologia testuale tipica è l'ipertesto - ovvero un testo al cui interno sono presenti altri riferimenti (link, foto, video, ecc.) e che pertanto implica una modalità di lettura non sequenziale - ci si è voluti concentrare soprattutto su testi lineari e continui, in modo tale da fornire agli studenti gli strumenti necessari per analizzare e comprendere testi di questo tipo. Tale modalità di lavoro va incontro all'esigenza della scuola di presidiare l'insegnamento della scrittura solida, termine usato in opposizione alla scrittura liquida e frammentaria della rete (Palermo 2017: 125): proprio per questo motivo, sono stati proposti agli studenti tipologie testuali eterogenee ma comunque lineari e che consentissero di lavorare, per esempio, sull'uso dei registri linguistici in base a diversi contesti comunicativi, aspetto che, nel linguaggio dei media, passa in secondo piano.

Il progetto è stato svolto secondo le seguenti procedure, le quali verranno approfondite nei paragrafi successivi. Circa una volta ogni dieci giorni, l'insegnante proponeva ai ragazzi un tema da affrontare sul blog, aperto tramite la piattaforma WordPress e consultabile al link <https://blogdiclasse1b.home.blog/>, chiedendo sempre prima il parere della classe a riguardo: se la maggioranza degli alunni non era sufficientemente motivata dal tema assegnato, molto spesso si cambiava argomento e si decideva insieme a loro una tematica più interessante. Prima di pubblicare il proprio testo sul blog, ciascun ragazzo lo condivideva con la docente tramite Google Drive, così da ricevere una correzione e poter riscrivere le parti scorrette o meno efficaci del proprio articolo: soltanto dopo questo processo di riscrittura gli alunni erano autorizzati a pubblicare i loro contenuti sul blog. L'insegnante dedicava circa un'ora alla settimana di riflessione in classe riguardo al blog, facendo leggere ai ragazzi i propri testi proiettati sulla LIM: alcuni di loro si proponevano volontariamente, mentre altri, più timidi e introversi, erano spronati dalla professoressa e dai compagni. Inoltre, nel corso di questi momenti di riflessione in classe, venivano proiettate anche delle slide con le imprecisioni più comuni commessi dai ragazzi: in questa fase, dovevano individuare loro stessi le scorrettezze, tentare di classificarle e riscrivere correttamente le frasi che contenevano talvolta errori di punteggiatura o di sintassi, legati quindi alla struttura del periodo, talvolta imprecisioni lessicali o di coesione testuale.

Agli studenti sono state spiegate queste modalità di lavoro e, nella prima giornata di attività, è stato chiesto loro di registrarsi, attraverso il proprio account istituzionale fornito dalla scuola, su Google Drive: questa fase è avvenuta in un'ottica di *BYOD (Bring Your Own Device)*², in quanto ciascuno studente si è registrato autonomamente dal proprio smartphone. La richiesta

² Per approfondire la tematica del BYOD nel sistema scolastico si veda, tra gli altri, Janssen, Philipson 2015.

di usare il cellulare ha subito catalizzato l'attenzione dei ragazzi, dato che di solito viene vietato loro di usare lo smartphone durante l'orario di lezione: l'effetto di novità ha innescato immediatamente un aumento di interesse da parte degli allievi, mostrando le potenzialità del cellulare come tool motivazionale e mezzo efficace da sfruttare anche nell'ambiente scolastico.

Il progetto ha attirato la classe proprio perché gli studenti si sono sentiti presi in considerazione durante ogni fase, fin dalla scelta degli argomenti: infatti, sebbene fosse l'insegnante la prima a proporre una tematica, successivamente in classe si discuteva di quanto questo argomento potesse essere accattivante, sia per gli scrittori che per i lettori, e si dava voce ai pareri dei ragazzi. Riguardo alla scelta degli argomenti, si è cercato di proporre un range molto vario ed eterogeneo, sia per andare incontro agli interessi di ciascuno, sia per far sì che i ragazzi si esercitassero su stili e tipi di testo diversi, che fossero anche in linea con il programma di italiano della professoressa. Le tematiche hanno riguardato, ad esempio, resoconti di esperienze didattiche, quali gite o incontri con autori famosi, testi gialli, recensioni di serie tv, film o videogiochi, tematiche di attualità e riscritture fantasiose di episodi di epica affrontati in classe. Il blog ha assunto così un aspetto politematico e di luogo di confronto e di espressione del proprio pensiero.

Riassumendo, gli elementi che hanno avuto l'impatto maggiore dal punto di vista motivazionale sono stati: senz'altro, la possibilità per gli studenti di scegliere loro stessi, collettivamente, le tematiche da trattare; l'opportunità di personalizzare il blog secondo i loro gusti, quindi poter scegliere il tema, le immagini e i colori per renderlo più accattivante agli occhi dei lettori; infine, il fatto di poter essere sia scrittori che lettori dei contenuti pubblicati, così da poter anche leggere i lavori dei propri compagni e usarli come spunti per migliorarsi.

2.2.2. [Correzioni tramite Google Drive](#)

Per tutta la durata dell'attività, Google Drive ha avuto la funzione di "malacopia": tramite la condivisione del documento con la docente, infatti, lo studente riceveva le correzioni sotto forma di commento al proprio testo, dunque senza che la professoressa intervenisse personalmente sul lavoro del ragazzo. Come si vedrà nei paragrafi successivi in modo più approfondito, lavorare sulla grammatica delle scelte – terminologia con cui si indicano i criteri con cui il parlante (o, come in questo caso, lo scrittore) sceglie per ampliare, arricchire o trasformare il nucleo di una frase – piuttosto che sulla grammatica delle regole – ovvero sulle le aree di competenza in cui rientrano in particolare le strutture morfologiche e fonologiche – (Prandi, De Santis 2011: XXI) si è rivelata un'impresa non facile, proprio perché è emerso che gli studenti, nel breve periodo, fossero più propensi ad assimilare e correggere un errore piuttosto che recepire i criteri con i quali compiere scelte adeguate di coesione testuale o di lessico, operazione che invece necessita di un

allenamento costante e prolungato nel tempo. Proprio per mantenere separate queste due aree di competenza della grammatica, sono state indicate, nel corso di questa analisi, come scorrettezze, inesattezze o imprecisioni le lacune legate alla coesione testuale, alla scelta lessicale e di registro linguistico; al contrario, viene definito errore ciò che ha a che fare con la sintassi, la punteggiatura o l'ortografia, ovvero gli elementi che rientrano, per l'appunto, nell'ambito delle regole grammaticali.

Si è optato per una correzione di tipo classificatorio, tramite la quale l'insegnante inseriva precise segnalazioni delle imprecisioni, collegate a parti specifiche del testo e accompagnate da indicazioni sul modo di operare per migliorarlo (fig. 1). Questa tipologia correttiva è molto utile sia perché il docente, tramite le correzioni, fornisce una tassonomia degli errori e delle imprecisioni che consente di identificarli e di capirne la natura, sia poiché egli dota ciascuno studente di terminologie specifiche fondamentali per analizzarli.

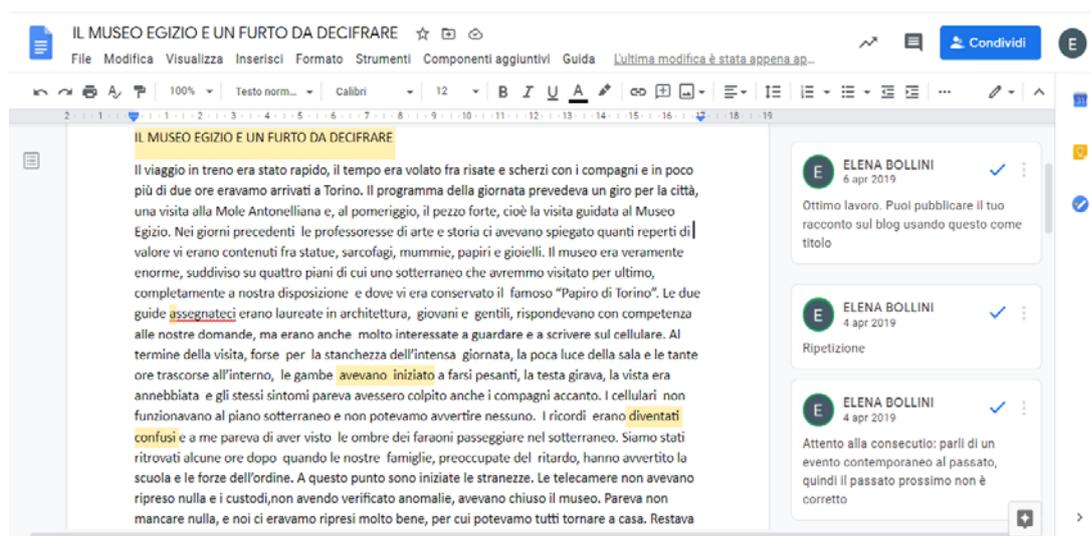


Figura 1: Esempio di correzioni effettuate su Google Drive

Oltre alle indicazioni correttive, sono stati lasciati sui testi anche commenti di apprezzamento, così che gli studenti, pur non ricevendo un vero e proprio voto per il lavoro svolto, si sentissero comunque gratificati grazie ai *feedback* positivi dell'insegnante. Tra l'altro, Google Drive è un archivio permanente online che conserva, in ordine cronologico, le varie fasi di lavoro al documento: questo aspetto ha permesso di analizzare gli elaborati degli studenti anche in un'ottica di valutazione sul lungo periodo, così che la docente potesse avere accesso in qualsiasi momento ai testi prodotti dai ragazzi e, all'occorrenza, confrontarli con i compiti in classe per monitorare eventuali miglioramenti.

2.2.3. I testi pubblicati dai ragazzi

I testi che i ragazzi hanno pubblicato sul blog lungo la durata del progetto sono stati in tutto sei, ai quali si aggiungono altri due testi che la docente ha assegnato come compiti durante le vacanze estive. Come detto in precedenza, le assegnazioni hanno riguardato argomenti e tipologie testuali molto vari. Le tematiche che hanno riscosso maggiore successo sono state, come era facilmente prevedibile, quelle che hanno riguardato la quotidianità dei ragazzi, in particolare la recensione di una serie tv, videogiochi o film, ma anche articoli di attualità su alcuni episodi di cronaca avvenuti durante quel periodo, come ad esempio l'incendio della cattedrale di Notre Dame. Un'altra tipologia testuale che è stata molto apprezzata dagli studenti è stato il racconto giallo, al quale i ragazzi hanno lavorato a coppie o in gruppi di tre sfruttando la funzionalità di Google Drive che consente agli utenti di condividere un documento e di lavorarci simultaneamente: questa attività di scrittura collaborativa è piaciuta molto agli studenti ed è stata anche una scelta azzeccata da un punto di vista didattico; la collaborazione di una coppia in particolare si è rivelata molto proficua, poiché un alunno DSA ha lavorato insieme a uno degli elementi più capaci della classe, producendo un testo molto accattivante e corretto grammaticalmente³: si è creato così uno scambio di conoscenze che possiamo chiamare *scaffolding* e che indica l'atto di offrire una sorta di sostegno che l'individuo meno competente può usare per raggiungere un livello di competenza più avanzato (Bellinzani 2014: 166).

Anche la scrittura di stampo biografico⁴, in cui i ragazzi dovevano parlare del loro primo anno di liceo oppure raccontare un episodio particolarmente significativo della loro vita, ha avuto molto successo tra gli studenti, poiché è stata un'occasione per riflettere su loro stessi e sulle loro esperienze personali, atto che, come molti di loro hanno dichiarato, non erano mai stati abituati a compiere. La sezione del blog dedicata al racconto in prima persona ha valorizzato molto la dimensione identitaria degli studenti, i quali si sono sentiti liberi di esprimere i propri sentimenti e di condividerli con i loro compagni di classe.

Questa varietà di temi ha permesso di tenere sempre alto l'interesse dei ragazzi che non si sono limitati soltanto agli argomenti affrontati durante l'ora di italiano, ma hanno ampliato l'orizzonte anche verso tematiche alternative e poco consuete a scuola: ciò ha senza dubbio impattato considerevolmente sulla motivazione intrinseca del progetto.

³ Testo completo riportato nell'Appendice A.

⁴ Testo completo riportato nell'Appendice A.

2.2.4. Correzione collettiva degli errori e riflessione metacognitiva in classe

La fase precedente alla pubblicazione sul blog, come è già stato detto in precedenza, è consistita nelle correzioni dei testi dei ragazzi tramite Google Drive: questo lavoro di correzione così mirato, personalizzato per ciascuno studente e continuativo nel tempo ha avuto un impatto nel potenziamento della competenza di scrittura, anche se, sicuramente, quattro mesi di attività sono stati troppo pochi per avere un riscontro evidente riguardo al miglioramento in questo ambito. Senza dubbio, un lavoro così continuativo sugli errori ha fatto sì che gli studenti acquisissero maggiore consapevolezza rispetto alle correzioni da fare sui testi e imparassero un linguaggio tecnico specifico che ha rappresentato una base solida su cui continuare a costruire una sempre crescente capacità di padroneggiare la lingua.

Dopo aver corretto ciascun testo, la docente si occupava di raccogliere gli errori e le inesattezze più frequenti e con alcune slide proiettate sulla LIM avveniva una correzione collettiva in classe. Ogni slide presentava, in forma anonima così da non sminuire l'autore dell'imprecisione, una frase o una porzione di testo scorretta, ma senza che venissero fornite indicazioni rispetto alla scorrettezza commessa: era infatti compito dei ragazzi individuare l'inesattezza, correggerla e classificarla dando un titolo alla slide in questione (fig. 2).

Questo procedimento ha avuto importanti ricadute sia sulla didattica che sulla socialità. Per prima cosa, gli studenti hanno sviluppato una capacità critica nei confronti dei propri testi e di quelli dei compagni, allenandosi a individuare le scorrettezze e imparando a etichettarle, apprendendo così le basi di una terminologia tecnica di riflessione sulla lingua; in secondo luogo, è stata trasmessa loro l'idea che l'errore non è un elemento da demonizzare, ma piuttosto rappresenta un'occasione per riflettere e imparare: probabilmente, infatti, proprio perché i compiti non venivano valutati con un vero e proprio voto dalla docente, gli studenti si sono sentiti meno giudicati e hanno potuto ragionare sui propri errori in modo più tranquillo e approfondito, senza l'ansia di prendere un'insufficienza; infine, un'attività di questo tipo consente di fare un lavoro di riflessione sulla lingua e sulla grammatica esplicita al di fuori dell'ora canonica dedicata a quella materia: gli alunni, infatti, non percepivano l'ora di riflessione sui testi del blog come un'ora di grammatica, ma piuttosto come un momento in cui avveniva un confronto costruttivo. Questo modo di fare grammatica dal testo è stato molto efficace poiché i ragazzi, riflettendo direttamente sui propri testi e su quelli dei compagni e quindi non di autori estranei, hanno assimilato in maniera più efficace e duratura le nozioni linguistiche rispetto a quanto può avvenire durante l'ora di grammatica, leggendo e riflettendo sugli esempi del manuale.

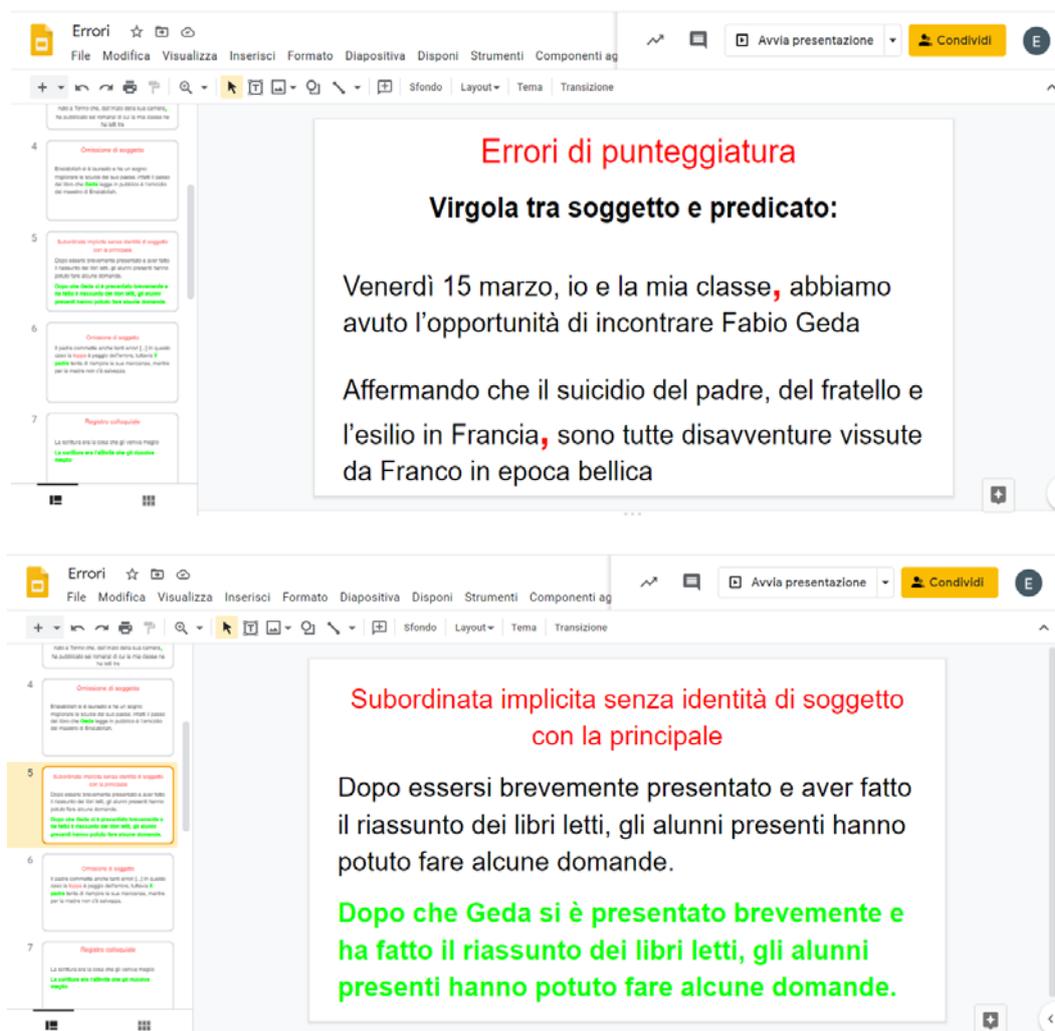


Figura 2: Alcune slide proiettate durante la correzione collettiva in classe

Durante questa ora che la docente dedicava al blog in classe, avveniva anche un momento di riflessione metacognitiva: con ciò si intende il momento in cui all'alunno vengono poste domande riguardo alla propria attività cognitiva con lo scopo di accrescere la consapevolezza a riguardo e di fare diventare questo atteggiamento riflessivo un'abitudine durante tutto il percorso di apprendimento (Antonietti 2011: 100). Indurre lo studente a riflettere sulle attività didattiche significa infatti renderlo un individuo attivo, dotato di capacità critica e valutativa, e non un passivo ricettore di nozioni sterili trasmesse dal docente. Uno studente che riflette sulle attività scolastiche, comprendendone gli obiettivi didattici e le conseguenze formative, raggiunge tra l'altro uno dei traguardi fondamentali della scuola che costituisce anche una delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente, ovvero l'abilità di "imparare a imparare", con la quale si intende la

capacità di organizzare il proprio apprendimento, di sviluppare una consapevolezza riguardo a esso e di superare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. In questa occasione di riflessione, la docente chiedeva alla classe di esprimere un parere riguardo all'andamento dell'attività, incentivando gli studenti a esternare consigli, perplessità o idee: i ragazzi hanno reagito positivamente a questi momenti di riflessione condivisa, probabilmente perché si sono sentiti ancora più coinvolti nel progetto e spronati a intervenire in aula per la buona riuscita del lavoro.

2.2.5. Il momento più apprezzato: la lettura in classe dei testi del blog

La fase di lavoro che ha avuto maggiore impatto sulla socialità, ed è stata anche quella maggiormente apprezzata dai ragazzi, ha riguardato la lettura ad alta voce dei testi pubblicati sul blog. Sebbene gli alunni potessero leggere privatamente sul blog i testi dei propri compagni, si è ipotizzato che una lettura collettiva in classe avrebbe accresciuto il senso di comunità e inclusione auspicato all'inizio del progetto: di fatto, nonostante molti dichiarassero di leggere a casa i testi dei colleghi, sia per interesse personale, sia per prendere spunto per i propri lavori successivi, gli studenti hanno apprezzato moltissimo il momento di lettura collettiva poiché ha permesso loro di esternare le proprie opinioni e ha dato vita a un momento di dialogo costruttivo in cui è stata coinvolta anche la docente.

Il fatto che il proprio testo venisse letto pubblicamente davanti a tutta la classe, poiché ben scritto e meritevole dell'attenzione di tutti, è stato un fattore molto positivo poiché gli studenti si sono sentiti apprezzati ed elogiati. Accadeva infatti che, dopo la lettura del brano, tutti i compagni applaudissero l'autore per mostrare il loro consenso, creando così un ambiente sereno e informale rispetto alla tradizionale lezione frontale. È evidente che sentirsi apprezzati pubblicamente dai compagni e dall'insegnante abbia aumentato il senso di orgoglio e di autostima per il successo ottenuto e abbia spronato i ragazzi a migliorarsi e a cercare di raggiungere obiettivi sempre più appaganti.

Tra l'altro, inaspettatamente, anche i ragazzi più timidi e introversi non si sono tirati indietro: sebbene, rispetto agli individui più estroversi, abbiano avuto bisogno di uno sprone da parte della docente, si sono mostrati molto propositivi e partecipativi anche durante la fase di lettura pubblica. Questo atteggiamento è stato sicuramente favorito dal clima sereno e collaborativo che si era creato in classe già prima dell'apertura del blog e che, indubbiamente, questo tipo di progetto ha accresciuto: come detto in precedenza, il gruppo scelto per l'attività si è mostrato fin da subito coeso, inclusivo e non ha mai dato segnali di discriminazione verso qualche membro.

Ancora una volta dunque si può ribadire che il blog didattico favorisce un senso di inclusione e accettazione che ha delle ripercussioni estremamente positive anche nell'ambito della crescita personale e dell'apprendimento,

dato che uno studente è più incentivato a imparare ed esternare il proprio pensiero se percepisce che il suo lavoro viene apprezzato dai colleghi e dall'insegnante.

2.3. Considerazioni sui testi prodotti dagli studenti

L'archivio digitale costituito da Google Drive e WordPress ha permesso di analizzare e confrontare tra loro i testi degli studenti, sui quali si è riflettuto riguardo agli errori più frequenti e alle strategie che i ragazzi hanno messo in atto per riscrivere le parti scorrette. Il monitoraggio costante della docente ha fatto sì che gli studenti si abituassero a lavorare più frequentemente sui loro testi ed è evidente che il meccanismo di controllo da parte dell'insegnante e di riscrittura da parte degli studenti ha avuto conseguenze molto positive nella realizzazione dei testi.

Per quanto riguarda la classificazione di errori e imprecisioni, la docente ha notato un progressivo miglioramento in alcuni campi come ad esempio quello della concordanza dei tempi verbali e del soggetto nelle subordinate implicite; invece, altre lacune relative soprattutto all'uso dei connettivi, della punteggiatura e del registro linguistico sono state molto più difficili da colmare.

L'argomento più ostico è stato senza dubbio l'uso della punteggiatura, anche perché non esiste ancora una teoria complessiva che spieghi come viene acquisito l'uso dei segni interpuntivi e in quale modo si possa favorirne l'insegnamento. Gli errori sono stati di varia natura, come mostrano gli esempi, e quasi tutti dovuti alla funzione intonativa che spesso molti studenti assegnano alla punteggiatura, con la convinzione che la virgola serva unicamente per segnare le pause all'interno di una frase:

- (1) Venerdì 15 marzo, io e la mia classe, abbiamo avuto l'opportunità di incontrare Fabio Geda, noto scrittore di romanzi per ragazzi.
- (2) [...] Si apportano modifiche dovute all'ispirazione del momento, delineando così, i vari caratteri e atteggiamenti dei numerosi personaggi.
- (3) Tra le cose più incredibili c'è sicuramente l'ambientazione che, come già detto in precedenza è ricca di dettagli nonostante la vastità dell'area di gioco.
- (4) I primi a piangere Notre Dame sono stati proprio i parigini, è diventato virale sui social un video in particolare che riprendeva un gruppo di cittadini pregare davanti alle fiamme che divoravano la cattedrale sotto i loro occhi⁵.

In questi estratti dei testi pubblicati sul blog si trovano alcuni degli errori maggiormente ripetuti durante tutta l'attività: virgola tra soggetto e verbo (1) e tra il verbo e i suoi argomenti diretti (2); mancata chiusura o apertura degli incisi (3); accostamento di due frasi giustapposte semplicemente

⁵ Testi completi riportati nell'Appendice A.

tramite l'uso della virgola (4): quest'ultimo in particolare è stato l'errore più frequente e anche più difficile da correggere per i ragazzi.

Un altro argomento su cui ci si è molto concentrati durante le correzioni, anche questo non facile da assimilare per gli studenti, è stato l'uso dei connettivi: molto spesso, infatti, i ragazzi hanno prodotto testi contenenti frasi troppo lunghe e unite solo tramite l'uso della virgola, trascurando così il concetto di coesione. È stato molto complicato spiegare ai ragazzi che, laddove mancano i connettivi, è necessario usare un segno di punteggiatura forte per marcare il rapporto tra due frasi, quindi non una semplice virgola (Lo Duca 2018: 197). Vediamo un esempio lampante di quanto sia stato difficile per gli studenti assimilare questi concetti relativi alla punteggiatura e all'uso dei connettivi:

(1) Mi recai in sala da pranzo e osservai la bottiglia, subito la riconobbi, era la bottiglia che la mia scorta aveva portato con sé, subito telefonai agli altri ministri per capire chi di loro fosse morto, poiché anche la loro scorta poteva avere con sé una bottiglia con dell'ASC, scoprii con mio grande sollievo che nessuno dei miei compagni era deceduto, avevano tutti avuto la mia stessa reazione davanti a un bottiglia di rosé, infatti il compagno Stalin non aveva mai voluto che noi bevessimo rosé poiché riteneva che fosse un vino impuro né bianco né rosso.

(1^a) Mi recai in sala da pranzo e osservai la bottiglia, subito la riconobbi, era la bottiglia che la mia scorta aveva portato con sé. Telefonai agli altri ministri per capire chi di loro fosse morto, poiché anche la loro scorta poteva avere con sé una bottiglia con dell'ASC, scoprii con mio grande sollievo che nessuno dei miei compagni era deceduto. Avevano tutti avuto la mia stessa reazione davanti a un bottiglia di rosé, infatti il compagno Stalin non aveva mai voluto che noi bevessimo rosé poiché riteneva che fosse un vino impuro né bianco né rosso.

(1^b) Mi recai in sala da pranzo e osservai la bottiglia che riconobbi subito: era la bottiglia che la mia scorta aveva portato con sé, dunque telefonai agli altri ministri per capire chi di loro fosse morto, poiché anche la loro scorta poteva avere con sé una bottiglia con dell'ASC. Scoprii con mio grande sollievo che nessuno dei miei compagni era deceduto e che avevano tutti avuto la mia stessa reazione davanti a un bottiglia di rosé, infatti il compagno Stalin non aveva mai voluto che noi bevessimo rosé poiché riteneva che fosse un vino impuro né bianco né rosso.

In (1^a) sono riportate le correzioni che lo studente ha realizzato autonomamente in seguito ai commenti lasciati dall'insegnante su Google Drive, in cui gli è stato fatto notare che il periodo era troppo lungo, con troppe virgole e quindi privo di coesione e coerenza; l'alunno ha risolto il problema spezzando il periodo con punti fermi, conferendo al testo uno stile telegrafico e totalmente privo di connettivi. In (1^b) invece è presente la porzione di testo corretta collettivamente in classe dai compagni: è evidente che, con il supporto della docente, tutti insieme sono riusciti a riscrivere correttamente il testo, facendo uso sia della punteggiatura, sia dei connettivi.

È chiaro che questi due argomenti sono risultati i più ostici per la classe e, nel periodo di durata del progetto, non è stato possibile far assimilare agli studenti alcuni concetti relativi, appunto, a punteggiatura e coesione testuale: di fatto, anche nei compiti in classe, i ragazzi hanno continuato a commettere con una certa frequenza questo tipo di imprecisioni, proprio perché si tratta di tematiche molto difficili da apprendere ma anche da insegnare. Solo un esercizio di scrittura frequente e costante nel tempo può aiutare gli studenti a compiere scelte adeguate nell'ambito della coesione e abituarli all'uso dei connettivi e della punteggiatura in modo corretto: ciò a sostegno della tesi già espressa in precedenza, ovvero che compiere scelte grammaticali efficaci è un'abilità che va allenata con costanza e sul lungo periodo.

Altri errori che all'inizio dell'attività venivano spesso commessi, relativi ad esempio alla *consecutio temporum* o all'omissione del soggetto nelle subordinate implicite, sono stati velocemente superati: evidentemente, si tratta di argomenti più facili da comprendere per gli studenti, proprio perché rientrano nel campo della grammatica delle regole, ed è perciò bastata una riflessione approfondita in classe per spiegare loro come potersi correggere.

2.4. Pro e contro del progetto

Per quanto riguarda i progressi nel miglioramento della scrittura, non è stato possibile, come già detto, avere un riscontro tangibile dei miglioramenti dei ragazzi, poiché quattro mesi di attività sono comunque pochi. Tuttavia, senza dubbio, è stata riscontrata una maggiore consapevolezza dei ragazzi riguardo al riconoscimento e alla classificazione degli errori: sicuramente, un traguardo simile sarebbe stato raggiunto anche senza l'uso delle TIC, poiché un esercizio costante di scrittura e di riflessione sui propri errori sono attività che possono essere svolte anche in formato cartaceo; è certo però che l'uso degli strumenti digitali ha agevolato il lavoro sotto diversi aspetti. Per prima cosa, il blog di classe ha creato un'atmosfera di collaborazione e un senso di comunità che difficilmente si sarebbe instaurato durante una tradizionale lezione frontale, dato che è molto raro che in classe gli studenti abbiano la possibilità di leggere i testi dei loro compagni o di riflettere sugli errori degli altri.

In secondo luogo, è evidente che l'uso di Google Drive per le correzioni dei testi ha avuto diversi vantaggi sia per gli studenti che per la docente: i tempi di correzione sono stati molto inferiori rispetto alla modalità in formato cartaceo, che invece avrebbe previsto ogni volta una raccolta di fogli – magari talvolta anonimi, stropicciati, poco leggibili – con poco spazio su cui effettuare interventi correttivi; le modifiche apportate al documento sono immediatamente visibili all'autore, il quale non deve aspettare settimane per avere il proprio testo corretto ma può invece lavorarci fin da subito e ottenere un riscontro immediato dall'insegnante; infine, il docente ha accesso in ogni momento ai testi dei ragazzi e alla cronologia delle correzioni che essi

hanno effettuato, così da poter monitorare le varie fasi di riscrittura del documento e analizzare le strategie messe in atto dagli studenti.

Da ultimo, l'uso delle tecnologie ha consentito agli alunni di sviluppare una competenza in ambito digitale che altrimenti a scuola sarebbe trascurata: di fatto, il progetto ha avuto come caratteristica un'educazione trasversale e interdisciplinare che ha coinvolto sia il campo della riflessione sulla lingua sia quello dell'informatica, i quali molto spesso invece vengono affrontati separatamente – uno durante l'ora di italiano e uno durante l'ora di informatica – senza che ci siano collegamenti tra le due discipline.

Per quanto riguarda gli aspetti problematici, ci sono state alcune difficoltà riscontrate sia dalla docente sia dagli alunni. La professoressa, al termine dell'attività, ha dichiarato che il lavoro di correzione dei testi è stato molto faticoso e ha esternato le sue perplessità riguardo alla possibilità di portare avanti questo tipo di progetto in più di una classe: di fatto, secondo il suo parere, riuscire a correggere più di venti testi – di media lunghezza, quindi di circa due o tre pagine – ogni dieci/quindici giorni è molto impegnativo per una docente di lettere che deve occuparsi di più classi. Il problema potrebbe essere risolto chiedendo ai ragazzi di scrivere testi più corti o meno ravvicinati nel tempo, anche se la frequenza rimane comunque un elemento basilare nell'esercizio della competenza di scrittura.

Gli studenti, da parte loro, hanno espresso alcune perplessità riguardo a due fattori: le scadenze troppo incalzanti e il senso di obbligo che hanno avvertito nel portare avanti il lavoro. Secondo la loro opinione infatti, fare affidamento sulla motivazione intrinseca del progetto sarebbe stato sufficiente e maggiormente stimolante rispetto alla promessa di un "più" o di un "meno" sul registro. Evidentemente, il fatto di aver avvertito il blog come un compito da svolgere obbligatoriamente ha abbassato in loro la motivazione e l'interesse, nonostante le strategie messe in atto dall'insegnante per non incasellare l'attività entro gli schemi della didattica tradizionale. Si può affermare che trovare un equilibrio tra motivazione intrinseca ed estrinseca è stato senza dubbio uno degli aspetti più problematici e un obiettivo non pienamente raggiunto, sebbene la maggior parte degli studenti abbia trovato interessante e stimolante l'attività, e alcuni ne siano rimasti addirittura entusiasti, tanto da volere proseguire col blog anche l'anno successivo.

3. Conclusioni

Nel suo complesso, il progetto del blog di scrittura ha avuto molte ripercussioni positive nella didattica e nella socialità, nonostante qualche problematica riscontrata sia dalla docente che dagli studenti.

È evidente che si tratta di un'attività che va calibrata e personalizzata in base al contesto scolastico in cui si lavora, al livello di interesse dimostrato

dalla classe e alla disponibilità di attrezzature tecnologiche sia della scuola sia dei ragazzi: non è detto infatti che in una classe tutti gli studenti siano in possesso di un dispositivo con cui lavorare a casa e, appunto per non creare discriminazioni in classe o situazioni di difficoltà, è importante che prima il docente inquadri adeguatamente il contesto in cui si trova a operare.

La didattica della scrittura tramite l'uso delle TIC si è sicuramente rivelata proficua sotto diversi aspetti, ma è comunque essenziale che l'insegnante che decide di affrontare questo percorso sappia trasmettere ai propri studenti un senso critico verso le tecnologie e li guidi nell'uso: di fatto, l'alunno deve abituarsi a utilizzare in modo consapevole e con atteggiamento analitico gli strumenti che ha a disposizione per imparare a discernere le notizie vere da quelle false, per fare un buon uso delle fonti sul web e per non perdere le proprie abilità cognitive, dato che il rischio principale dell'uso inconsapevole della tecnologia è proprio il fatto che il mezzo informatico possa sostituire le capacità dell'uomo. Per questi motivi è compito dell'insegnante calibrare adeguatamente l'uso delle TIC nella propria metodologia didattica e trovare un equilibrio tra metodi tradizionali e innovativi: il docente deve comunque rimanere la figura di riferimento dell'alunno, guidandolo in un percorso di raggiungimento e conquista dell'autonomia anche nell'uso delle tecnologie.

Tra l'altro, tale risorsa può essere molto utile in un periodo come quello che stiamo vivendo, in cui la scuola necessita di un rinnovamento e di nuovi mezzi per poter far fronte alle difficoltà che potrebbero essere riscontrate con la didattica a distanza. Di fatto, il blog di classe può essere un mezzo tramite cui portare avanti la didattica a distanza in varie materie, coinvolgendo gli studenti e mantenendo comunque un clima di socialità e condivisione pur senza la presenza fisica in aula, che rimane in ogni caso un punto cardine del percorso di apprendimento e di crescita dello studente.

Riferimenti bibliografici

Antonietti, Alessandro (2011), *Classe 2.0. Il Ruolo della Riflessione Metacognitiva*, in «Bricks», 3, pp. 100-105.

Banzato, Monica (2006), *Blog e didattica. Dal web publishing alle comunità di blog per la classe in rete*, in «Italian Journal of Education Technology (IJET)», 38/2, pp. 23-31.

Bellinzani, Debora (2014), *La scrittura collaborativa: lo stato della ricerca e uno studio di caso*, in «Italiano LinguaDue», 6/1, pp. 163-201.

Ciari, Bruno (1961), *Le nuove tecniche didattiche*, Roma, Editori Riuniti.

- Deci, Edward L. – Ryan, Richard M. (2000), *Self-determination theory and the facilitation of intrinsic motivation, social development, and well-being*, in «American Psychologist», 55/1, pp. 68-78.
- Freinet, Célestin (1969), *Le mie tecniche*, Firenze, La Nuova Italia.
- GISCEL (1975) = *Dieci Tesi per l'educazione linguistica democratica*, <https://giscel.it/dieci-tesi-per-leducazione-linguistica-democratica/> (ultima consultazione: 14.9.2020).
- Jassen, Kitty Catharina – Phillipson, Sivanes (2015), *Are We Ready for BYOD? An Analysis of the Implementation and Communication of BYOD Programs in Victorian schools*, in «Australian Educational Computing», 30/2, pp. 1-14.
- Lo Duca, Maria Giuseppa (2018), *Lingua italiana ed educazione linguistica*, Roma, Carrocci editore.
- Mancini, Ilaria – Ligorio, Beatrice M. (2007), *Progettare scuola con i blog. Riflessioni ed esperienze per una didattica innovativa nella scuola dell'obbligo*, Milano, FrancoAngeli.
- MIUR (1997) = *Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche*, https://archivio.pubblica.istruzione.it/innovazione_scuola/didattica/pst_d/linee_guida.htm (ultima consultazione: 14.9.2020).
- Palermo, Massimo (2017), *Italiano scritto 2.0: testi e ipertesti*, Roma, Carocci editore.
- Prensky, Marc (2001), *Digital Natives, Digital Immigrants*, <https://www.marcprensky.com/writing/Prensky - Digital Natives, Digital Immigrants - Part1.pdf> (ultima consultazione: 14.9.2020).
- Poroli, Fabio (2012), *Aspetti linguistici dei blog di attualità italiani*, in «Studi linguistici italiani», 37, pp. 114-139.
- Prandi, Michele – De Santis, Cristina (2011), *Le regole e le scelte: manuale di linguistica e di grammatica italiana*, Novara, UTET Università.
- UE (2003) = *Decisione n. 2318/2003/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 dicembre 2003 recante adozione di un programma pluriennale (2004-2006) per l'effettiva integrazione delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) nei sistemi di istruzione e formazione in Europa (programma eLearning)*, https://www.edscuola.it/archivio/norme/europa/l_345031231-1.pdf (ultima consultazione: 14.9.2020).
- UE (2006) = *Raccomandazione del parlamento europeo e del consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*, 2006/962/CE,

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006H0962&from=EN> (ultima consultazione: 14.9.2020).

Twenge, Jean M. (2017), *Have Smartphone Destroyed a Generation?*, <https://www.theatlantic.com/magazine/archive/2017/09/has-the-smartphone-destroyed-a-generation/534198/> (ultima consultazione: 14.9.2020).

Appendice. Alcuni testi degli studenti pubblicati sul blog

Racconto del mistero

Tutta colpa di un viaggio

Matilda era una ragazza di 17 anni, non troppo popolare, ma amata da tutti per il suo carattere sereno e allegro in tutte le situazioni. Fu proprio il suo essere così spensierata a metterla nei guai.

Era appena ricominciata la scuola dopo le vacanze natalizie e Matilda era già nostalgica dei giorni passati in montagna a sciare con la sua famiglia. La ragazza aveva un fratello di nome Luca, lui aveva 12 anni ed era molto simile a lei nell'aspetto, infatti aveva anche lui i capelli rossi e le lentiggini. Al contrario, la sorella Sara, di un anno più piccola di lei, era bionda ma le piaceva tingersi i capelli per distinguersi dalla massa: infatti in quel momento aveva le meches rosa acceso, come le unghie e la maggior parte dei suoi vestiti.

Un giorno, finita l'ora di educazione fisica, Matilda stava tornando in classe con Giulia, la sua migliore amica nonché compagna di banco, quando improvvisamente arrivò Alessandro che urlò entusiasta: «Finalmente potremo uscire dalle aule durante le ore di lezione! Signori e signore la detenzione è finita, le macchinette ci aspettano!!!». Nell'ultimo mese a scuola erano avvenuti degli atti di vandalismo, come li aveva definiti il preside, ma che erano considerati da Matilda scherzi infantili e di cattivo gusto.

Qualche giorno prima, la scuola aveva promesso un voto in più in comportamento a chiunque fosse riuscito a scoprire chi fosse il colpevole di tutto ciò. Matilda, essendo una studentessa modello, non poteva farsi scappare quel premio, poiché, a causa delle innumerevoli note di classe, aveva sempre avuto un 8 in comportamento, che le rovinava la media. «Hanno trovato il colpevole ma ancora non vogliono dirci di chi si tratta... Guardate, i rappresentanti d'istituto hanno postato una foto sull'account instagram!» continuò Alessandro rivolgendosi alle due ragazze e mostrando loro il proprio telefono. Nella foto c'era una ragazza girata di schiena che osservava l'idrante srotolato per terra, com'era rimasto dopo l'ultimo scherzo. Sotto il post la didascalia diceva: «Sappiamo chi sei, se non dirai quello che hai fatto al preside lo faremo noi, lo saprà tutta la scuola, per cui non farai una bella figura».

A Matilda mancò un battito: la ragazza nella foto era lei! Quello scatto le era stato fatto da Luca due giorni prima, quando aveva accompagnato la madre ai colloqui della sorella maggiore, mentre lei cercava di aggiudicarsi quel voto in più.

La ragazza, spaventata da quello che i suoi amici avrebbero potuto pensare di lei se avessero scoperto la verità, cercò di deviare il discorso in ogni modo, senza successo. Appena suonata la campanella della ricreazione, Matilda si rifugiò in classe e si legò i capelli per non essere riconosciuta. Per

un attimo fu tentata di andare a parlarne con il preside, ma poi pensò che senza prove non le avrebbe mai creduto nessuno. Dunque decise di risolvere il caso da sola.

Il primo sospettato fu Luca, in quanto autore della fotografia e per quanto Matilda ne sapeva era l'unico a sapere dell'esistenza di quest'ultima, così decise di fargli qualche domanda. «Io non perdo tempo con le sfigatelle come te!!» fu la risposta del fratello a tutte le domande che gli aveva posto, essa bastò a estirpare la maggior parte dei suoi dubbi ma non tutti. Lei cercò di ricavare dalla madre informazioni sui movimenti del fratello degli ultimi giorni restando il più vaga possibile per non farle capire che il soggetto dello scatto era lei, in quanto, se lo avesse scoperto, le avrebbe annullato il viaggio in Germania con le sue amiche programmato per quell'estate.

Quella sera i dubbi che Matilda aveva sul fratello sparirono completamente. La madre le aveva raccontato che Luca scriveva un diario. Lo psicologo che lo seguiva glielo aveva consigliato poiché, secondo il dottore, mettere per iscritto le proprie emozioni poteva aiutare a gestirle meglio e di conseguenza migliorare i rapporti con i compagni di scuola, con i quali Luca aveva alcuni problemi. Matilda si precipitò a leggere il diario e quando si accorse che il fratello non le aveva mentito si sentì terribilmente in colpa per aver guardato tra le sue cose. I rappresentanti d'istituto le avevano dato un'altra settimana per confessare, durante la quale lei aveva indagato su chiunque potesse essere il vero colpevole e soprattutto su chi potesse averla incolpata di quei brutti scherzi.

Inizialmente pensò che ad accusarla fosse stato Cristiano, un ragazzo della sua classe che non la sopportava per i suoi bei voti; successivamente credette che Marica avesse incolpato lei a causa del battibecco avvenuto alcuni giorni prima, nel qual si era intromesso Riccardo, il ragazzo che piaceva alla compagna, dando ragione a Matilda.

Ormai mancavano soltanto due giorni alla scadenza della settimana e la povera ragazza non riusciva a darsi pace. La notte non riusciva a dormire e passava le giornate a cercare un modo per dimostrare la sua innocenza. Aveva bisogno di staccare la spina per vedere la situazione da un'altra prospettiva, come spesso le diceva la sua professoressa di filosofia. Decise dunque di guardare una puntata della sua serie TV preferita dal suo portatile, ma quando andò per accenderlo vide che non era spento, poiché era solita lasciarlo acceso in quanto si ripeteva: «Ma cosa vuoi che succeda?!». Fu quando andò a posizionarsi sulla scrivania che trovò tracce di smalto rosa: lei lo usava spesso ma dall'inizio della vicenda non era stata in camera sua se non per cercare di riposarsi. L'unica persona che utilizzava quello smalto oltre a lei era sua sorella, che aveva inoltre la brutta abitudine di non aspettare che questo si asciugasse. La colpevole era Sara, l'unica persona di cui non aveva mai dubitato.

Si recò immediatamente da Sara e le chiese spiegazioni. Inizialmente lei negò tutto ma alla fine confessò: disse di aver mandato lei la foto ai rappresentanti perché era convinta che, se la madre lo avesse, scoperto avrebbe mandato lei in vacanza con le proprie amiche e non la sorella maggiore. Matilda era la classica figlia perfetta e la loro famiglia non si poteva permettere di mandare entrambe le ragazze in vacanza studio, così aveva deciso di premiare la maggiore, e Sara era molto arrabbiata per questo. Lei non aveva idea di chi potesse aver compiuto quegli atti ma lei non c'entrava.

Il giorno seguente Sara disse ai rappresentanti che era stata lei a mandare loro la foto che ritraeva la sorella di fronte all'idrante tramite il computer di quest'ultima e che, in realtà, Matilda non centrava con gli atti vandalici. Subito essi si scusarono con la ragazza. Le due sorelle non si parlarono per alcuni giorni ma, nonostante tutto, si volevano bene e si chiarirono dopo poco tempo. Matilda decise di far andare la sorella al suo posto in vacanza per farle capire che sarebbe bastato chiederglielo, ma Sara rifiutò perché aveva capito il suo errore.

Alla fine in Germania ci andò Luca perché Matilda si sentiva ancora in colpa per non avergli creduto e Sara aveva proposto alle sue amiche di andare in campeggio: le ragazze accettarono immediatamente poiché a loro bastava stare insieme.

Testo autobiografico

Il mio primo anno al Copernico

Il mio primo anno è stato un anno scolastico particolare. Se dovessi trovare tre sostantivi che racchiudono questi primi 8 mesi, direi novità, cambiamento e crescita. Penso di essere maturato e ho scoperto, non sempre con felicità, aspetti di me che mi hanno fatto riflettere. Professori, amici e genitori sono i vertici di un triangolo, al cui interno crescerò sia come studente che come ragazzo. L'importanza del sapere e della cultura che molti nostri professori mi hanno trasmesso mi accompagnerà per tutti prossimi 4 anni ed è una cosa che mi ha fatto davvero piacere.

Dal punto di vista scolastico credo di aver migliorato il metodo di studio, ho imparato a ricavare i punti principali in un testo, a schematizzare un argomento e a tenere ordinati gli appunti. Sono convinto di dover ancora migliorare, ma sono assolutamente certo di aver scelto l'indirizzo di studi più adatto a me. Credo che sia comunque necessario potenziare le mie capacità di organizzazione in autonomia anche perché qualche scivolone in alcune materie dimostra che non bisogna mai mollare. I rapporti nella classe sono stati buoni; ovviamente ognuno di noi ha le sue amicizie più approfondite. Alcuni rapporti, per me, sono cambiati col passare del tempo e in alcuni casi alcune persone si sono rivelate diverse da come pensassi. Di certo questi nuovi rapporti mi hanno aiutato a superare, in parte, la mia timidezza e il

timore di esprimere le mie opinioni. Le uscite fuori scuola con alcuni dei miei compagni sono state momenti di gioia. I genitori sono una sicurezza e ci sono e ci saranno sempre.

Mentre sto scrivendo questo testo, penso a due cose totalmente diverse tra loro. Da una parte il concentrato di verifiche e interrogazioni che dopo Pasqua ci accompagnerà fino ai primi giorni di giugno e dall'altra alle vacanze al mare e agli amici di Valverde di Cesenatico. Saranno settimane impegnative che arriveranno dopo momenti di soddisfazione e momenti di stanchezza, ma il mio impegno dovrà essere ancora alto e non voglio certo scivolare proprio sul traguardo anche perché quest'estate vorrei solo divertirmi.

Vorrei chiudere il mio racconto con un ricordo del primo giorno di scuola. Eravamo io e Leonardo accanto a un distributore di bevande e abbiamo incrociato alcuni ragazzi molto più grandi che, parlottando fra di loro, erano meravigliati da quanto i ragazzi di prima fossero piccoli. Mi piacerebbe vederli oggi e dirgli che certamente non sono diventato un gigante in altezza, ma che sono cresciuto tantissimo in questi primi otto faticosi e intensi mesi al liceo scientifico Copernico.

Resoconto di un'esperienza didattica

Incontro con Fabio Geda

Venerdì 15 marzo, io e la mia classe abbiamo avuto l'opportunità di incontrare Fabio Geda, noto scrittore di romanzi per ragazzi.

Geda è nato a Torino e ha conseguito una laurea in scienze della comunicazione. Ha lavorato 10 anni come educatore per i servizi sociali, aiutando ragazzi affetti da disabilità e questa esperienza, come ha sottolineato durante l'incontro, ha influito nella sua futura attività di scrittore. Infatti, in alcuni dei suoi romanzi, certe situazioni sono tratte da esperienze che ha avuto quando era un educatore.

Egli ha scritto il suo primo libro nel 2007: *Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani*, quando ancora collaborava con i servizi sociali. Da quel momento il suo unico lavoro è stato lo scrittore che gli consente di mantenersi ormai da più di 10 anni.

All'incontro ci ha dato la possibilità di fargli delle domande sui suoi tre romanzi che abbiamo letto: *Nel mare ci sono i coccodrilli*, *Anime scalze* e *L'estate alla fine del secolo*. Mi è piaciuto subito il suo atteggiamento aperto e disponibile oltre alla sua capacità di ascoltare dando importanza all'interlocutore.

Siccome non riesco a spiegarmi il motivo del suicidio di Gabriele nel libro *L'estate alla fine del secolo*, ho chiesto a Geda il perché di questa scelta e mi ha risposto che il personaggio era realmente esistito ed era il fratello di una persona che aveva conosciuto durante una delle interviste nella quale presentava *Nel mare ci sono i coccodrilli*. Nella platea, infatti, l'autore aveva

notato un signore che lo aveva colpito: Franco DeBenedetti; dopo l'incontro Franco e Geda hanno preso un caffè insieme e lo scrittore gli ha chiesto se poteva sapere qualcosa su di lui e sulla sua vita. La morte di Gabriele quindi non l'ha decisa l'autore, ma è successa veramente al fratello di Franco.

Di tutto quello che ha detto Geda, mi ha colpito in particolare questa frase: "Il nostro fantasma è quella parte di noi che non riusciamo ad accettare e cerchiamo di non vedere". Credo che questa affermazione descriva i nostri limiti e il lato oscuro del nostro carattere. Riuscire a riconoscerli e ad accettarli potrebbe essere doloroso, ma è una tappa fondamentale per crescere ed essere consapevoli. Essere in pace con se stessi è fondamentale per esserlo anche con gli altri.

Recensione di un videogioco

Marvel's Spider-Man

Marvel's Spider-Man, sviluppato da Insomniac in esclusiva per PS4 e uscito il 7 settembre 2018, è un action game adrenalinico che ti fa entrare nei panni del supereroe più amato di New York. Non è il primo gioco prodotto su Spider-Man ma è di certo quello che ha maggiormente attirato l'attenzione per la sua complessità e bellezza.

Il gioco è open world ed è possibile girare per una vasta e articolata mappa di gioco che riproduce fedelmente l'intera isola di Manhattan. Sono presenti una storia principale e tante missioni secondarie. Nel gioco il nostro Peter Parker non è ormai più un adolescente ma un ragazzo di 23 anni abituato a dover vivere una doppia vita ma ben lontano dall'aver trovato un equilibrio. Infatti la storia inizia con Peter in ritardo con l'affitto del proprio appartamento e impegnato in studi post universitari. Nel gioco compaiono molti personaggi tra cui l'iconica Mary Jane Watson che viene presentata come una giornalista molto semplice che lavora per il *Daily Bugle*; compare inoltre il dottor Octavius, conosciuto nel mondo dei fumetti come Doc Octopus, il quale nel gioco non viene presentato come un antagonista ma anzi è colui che sta aiutando Peter a finire i suoi corsi. Spider-Man si trova alle prese con il mafioso King-pin, suo nemico giurato sin dall'inizio dei fumetti e poi le vicende si evolvono con numerosi colpi di scena.

Uno dei punti di forza di questo gioco è sicuramente la grafica, infatti il gameplay è fluido e ci si riesce a muovere con le ragnatele e con numerose mosse di parkour con agilità senza che il gioco si blocchi mai. Tra le cose più incredibili c'è l'ambientazione che, come già detto in precedenza, è ricca di dettagli nonostante la vastità dell'area di gioco. I personaggi sono talmente definiti che a volte sembra di trovarsi nel mondo reale. È molto piacevole giocare anche con il volume perché gli effetti sonori sono sicuramente all'avanguardia e la musica è semplicemente fantastica: riprende infatti i temi delle classiche canzoni di Spider-Man; se si possiede un buon impianto audio

e si chiudono gli occhi si sentono di sottofondo i rumori di New York e sembra proprio di trovarsi nella Grande Mela.



In conclusione posso affermare che questo gioco non smetterà mai di stupirmi poiché la vastità delle cose che puoi fare a volte può sembrare infinita. Anche io, nonostante abbia comprato il gioco per Natale 2018, non l'ho ancora completato al 100%. Consiglio questo gioco ovviamente agli appassionati del fumetto ma anche a semplici giocatori curiosi di provare un nuovo stile che si differenzia totalmente dai precedenti. La modalità di difficoltà può naturalmente essere modificata e io, dopo essermi abituato ai comandi, l'ho giocato alla difficoltà massima. Dovendo assegnare un punteggio probabilmente questo gioco meriterebbe un 9/10 e non lo dico solo io ma anche la maggior parte degli acquirenti. Infatti Marvel's Spider-Man ha ottenuto numerosi riconoscimenti tra cui spiccano per importanza il premio come "Miglior gioco per console" o tra gli altri "Miglior gioco dell'anno - Playstation".

Testo di attualità

L'incendio di Notre Dame

La cattedrale è sorta intorno al 1250, anche se l'inizio dei lavori di costruzione risale ad un secolo prima. Lo stile del Notre Dame è prevalentemente gotico, ma nel corso del tempo, in seguito a vari restauri, ha ottenuto decorazioni di impronta rinascimentale e barocca. Alla fine del 1700, in piena Rivoluzione francese, la chiesa fu gravemente danneggiata e in particolare venne distrutta la guglia principale alta circa 50 metri.

Il 15 aprile 2019 si è verificato un terribile incendio che ha colpito nuovamente la flèche, che è crollata per buona parte insieme al tetto. Si sa con quasi totale certezza che si è trattato di un incidente le cui cause però

non sono ancora ben chiare: si ipotizza che un corto circuito, non subito accertato, abbia fatto scatenare le fiamme che sono state spente tardi e a fatica dai vigili del fuoco.

La cattedrale è da sempre uno dei monumenti più importanti per Parigi e in generale rappresenta un simbolo per l'intera Francia; all'interno non solo sono state celebrate numerose cerimonie religiose, ma anche eventi politici e cerimonie commemorative come quella avvenuta nel recente 2015 in onore delle vittime dell'attentato terroristico al Bataclan della capitale francese.

I primi a piangere Notre Dame sono stati proprio i parigini, infatti è diventato virale sui social un video in particolare che riprendeva un gruppo di cittadini pregare davanti alle fiamme che divoravano la cattedrale sotto i loro occhi. Sono stati numerosissimi i messaggi di solidarietà mandati dalle maggiori cariche europee, come quello del nostro Presidente del Consiglio Giuseppe Conte che ha comunicato la vicinanza degli italiani a tutto il popolo francese.

In seguito all'incidente diverse multinazionali hanno donato un'ingente quantità di denaro per la ristrutturazione della cattedrale. Ad esempio il noto imprenditore miliardario Arnault, fondatore di marchi importanti nel mondo della moda come Louis-Vuitton o Fendi, ha versato più di 200 milioni di euro e a lui si è unito il noto imprenditore miliardario originario di Rennes, Pinault, che ha dichiarato: "Di fronte a una tragedia di tale portata, ognuno desidera ridare vita il più presto possibile a questo gioiello del nostro patrimonio". Infine anche l'Oreal ha donato cifre simili alle precedenti e ad aggregarsi a loro è stata anche una multinazionale straniera, la Apple, desiderosa di rimettere in piedi la cattedrale per le generazioni future.

Personalmente ritengo corretto aiutare lo stato nei costi della ristrutturazione, in quanto, innanzitutto, determinate cifre ai nostri occhi spropositate non rappresentano effettivamente un problema per i gruppi industriali precedentemente citati. In secondo luogo credo sia giusto devolvere denaro per sistemare qualcosa che rappresenta il proprio popolo, permettendo così di riparare il prima possibile uno dei più importanti simboli della Francia.
